

Il caso

## Pop Bari, guerra degli sportelli “Tagliano, ma comprano 150 da Mps”

di Antonello Cassano  
• a pagina 5

IL BRACCIO DI FERRO

# Pop Bari, la guerra degli sportelli “Tagliano, ma ne comprano altri”

### L'ira dei sindacati sull'operazione di acquisizione di 150 filiali Mps

Ridiscutere il piano industriale, compresi i sacrifici chiesti ai lavoratori e i tagli delle filiali e tenere il più possibile lontana la politica dalle scelte strategiche. Sulla Banca Popolare di Bari e sul suo futuro continuano ad addensarsi nubi. Le voci sull'acquisizione di un centinaio di sportelli di Mps presenti nel Centro-Sud, uniti al filotto di dimissioni che hanno di fatto azzerato il collegio sindacale hanno riportato tensione nella più grande banca meridionale. Tanto più se quelle dimissioni vengono collegate alle tensioni fra l'amministratore delegato della Popolare, Giampiero Bergami (secondo alcune voci pronto a lasciare il suo incarico), e Bernardo Mattarella, presidente di Mcc, Mediocredito centrale.

Quest'ultimo è il braccio operativo del ministero dell'Economia che nell'ottobre scorso con il sostegno del sistema bancario ha messo sul tavolo 1,4 miliardi di euro per salvare la Popolare dal baratro in cui rischiava di finire in seguito alla dissenata gestione Jacobini. Il prezzo di quel salvataggio però è consistito di fatto in un piano industriale fatto di tagli di 90 filiali e sacrifici per gli oltre 2mila dipendenti, fra esuberanti e prepensionamenti.

Appena un anno dopo però la Po-

polare, controllata da Mcc, si riscontra pronta a fare nuove acquisizioni. Il riferimento è ai 150 (ma il numero è del tutto teorico) sportelli di Monte Paschi pronti a essere inglobati nel progetto Banca del Sud (di cui Popolare rappresenta il perno principale). Filiali di cui al momento è difficile conoscere le condizioni economiche, se insomma sono fruttuose o in perdita.

Ma le modalità con cui stanno avvenendo queste acquisizioni, non piacciono per niente ai sindacati e in particolare alla **Fabi, Federazione autonoma bancari italiani**: “Non si possono prima chiedere sacrifici ai dipendenti e chiudere 90 sportelli e poi prenderne altri 150 l'anno dopo – fa notare il segretario generale **Lando Maria Sileoni** – sia chiaro, per noi è un bene che la banca faccia acquisizioni, ma a questo punto i sacrifici imposti da quel piano industriale fino al 2024 devono essere rivisti”.

Il rischio, tra l'altro, è che il salvataggio di Mps possa appesantire il progetto di Banca del Sud. Una prospettiva che riporta al passato, alle acquisizioni degli Jacobini (come nel caso di Tercas) che finirono per affossare la Bpb. Ecco perché **Sileoni** chiede anche un passo indietro da parte della politi-

ca: “Ne va della buona riuscita del progetto Banca del Sud. La banca deve fare la banca, non clientelismo. Ci deve essere autonomia da parte del gruppo dirigente”.

Preoccupati sul futuro anche gli azionisti. Secondo Antonio Pinto di Confconsumatori “l'unica cosa che rileva per gli azionisti è che l'acquisizione degli sportelli Mps non sia funzionale solo a liberare UniCredit da un peso. Una sorta di Tercas 2 sarebbe insostenibile. Piuttosto Mcc preveda un tavolo di conciliazione che eviti alla banca condanne al pagamento integrale degli azionisti e assicurazioni sul rimborso senza rinvio, entro il prossimo 31 dicembre, delle obbligazioni subordinate in scadenza per circa 290 milioni di euro”. Per Domenico Romito di Avvocati dei consumatori “l'attuale management continua a far finta che il problema dei risarcimenti nei confronti degli azionisti non esista confidando nella lunghezza dei processi. Gli azionisti facciano sentire la loro voce in vista dell'assem-



blea ordinaria del 25 settembre". E a proposito di azionisti, il tribunale di Lecce ha condannato la Popolare a restituire a una casalinga leccese (difesa dall'avvocato Francesco Fina) l'intero capitale che era stata indotta a investire negli anni scorsi in azioni per mancata informazione e per la firma falsa con cui la banca aveva proceduto all'acquisto delle stesse azioni.

– a.cass.



#### ▲ Il sindacalista e l'ad

Da sinistra, il segretario generale del sindacato [Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#) e l'amministratore delegato della Popolare, Giampiero Bergami